

Distretto di FIRENZE

Relazione del Cons. Giovanni Melillo

Considerazioni generali

Al fine della fissazione degli caratteri essenziali delle attuali manifestazioni di criminalità organizzata nel distretto della Corte di appello di Firenze, non possono che ribadirsi le valutazioni già esposte nelle precedenti relazioni.

Segnatamente, la fondamentale connotazione strutturale dei fenomeni di criminalità organizzata nel distretto fiorentino continua ad essere costituita dall'assenza nell'intero territorio del distretto di organizzazioni criminali "storiche".

Tale dato va posto in evidente connessione con la parallela assenza di significative discontinuità nella realtà sociale, vista sotto il profilo della sua composizione e della sua economia, nonché con le caratteristiche peculiari del territorio toscano e, soprattutto, delle strutture che contrassegnano l'insediamento della popolazione (distribuzione degli abitanti su quasi tutto il territorio regionale; assenza di macro-conglomerati urbani; assenza di diversificazioni significative tra l'una e l'altra porzione geografica in termini di infrastrutture, servizi sociali etc.).

La combinazione di questi fattori comporta -appunto con carattere di regolarità- che si assista a:

- un tendenziale ricambio dei diversi soggetti criminali,
- una loro sostanziale delocalizzazione,
- l'impossibilità per i medesimi di praticare forme tipicamente mafiose di controllo del territorio.

Allo stesso modo, la realtà regionale toscana si propone con una certa qual naturalezza a un diversificato interessamento da parte di plurimi soggetti criminali.

Resta, in altre parole confermato, come già rilevato in passato che proprio perché il territorio del distretto di Firenze ha offerto e offre a molti aggregati criminali (italiani e/o stranieri) la possibilità di impiantarvisi e di intraprendere le attività illecite più svariate, è destinata ad accrescere l'obiettivo tendenza dei gruppi criminali organizzati a fare della realtà toscana un punto di riferimento particolarmente appetibile, avendovi essi intravisto non solo la possibilità di mimetizzare la loro presenza e la loro attività, ma anche di operare sfruttando al meglio tutte le opzioni che il quadro sociale ed economico propone.

A proposito di queste ultime non si può tacere una che se per certo non è prerogativa esclusiva del territorio toscano, qui si esprime comunque in tutta la sua pienezza e merita attenzione per la sua tendenza a rivestire un ruolo paradigmatico su scala nazionale. Si tratta della possibilità, per i gruppi criminali organizzati, di "confondere" le proprie iniziative, e in particolare quelle propriamente e direttamente a sfondo economico-patrimoniale (si pensi ai delitti di riciclaggio e di reimpiego di capitali di provenienza illecita, ma anche al condizionamento del mercato degli appalti pubblici), con quelle di operatori economici che si muovono nell'ambito della legalità, di tal che si determinano situazioni nelle quali non solo si inseriscono fattori di inquinamento del mercato dei beni e dei servizi ma anche si determinano condizioni che rendono sostanzialmente indecifrabili i fattori di inquinamento medesimi.

Sulla scorta di queste considerazioni introduttive non è difficile comprendere le ragioni per le quali le indagini della Procura di Firenze, a partire dagli anni '80, debbano in tema di criminalità organizzata continuamente, e talora con fatica, ottimizzare la messa a fuoco anche delle metodiche di investigazione, onde non compromettere un corretto allineamento con pratiche delittuose di diversa estrazione (e relative *sub-culture criminali*), talora riconducibili anche a realtà collegate a organizzazioni criminali storiche, quali "cosa nostra", alla "camorra", alla "ndrangheta", alla "sacra corona unita" ed al banditismo sardo.

La perdurante validità di tale generale inquadramento delle dinamiche evolutive della criminalità organizzata nel distretto fiorentino risulta confermata alla luce delle acquisizioni investigative formatesi nel periodo in attuale riferimento, sia con riferimento alle aggregazioni criminali riconducibili ad organizzazioni di origine straniera e alla complessiva gestione dei principali mercati illegali (stupefacenti, prostituzione, gioco d'azzardo, traffico di persone), come

già detto aperti, per la loro ricchezza e varietà evolutiva, all'influenza di plurime e differenziate realtà criminali, sia con riguardo ai fatti rivelatori di pericoli di infiltrazione nell'economia legale delle tradizionali organizzazioni mafiose, soprattutto siciliane e campane.

La struttura e l'attività della direzione distrettuale antimafia

Le considerazioni preliminarmente esposte circa le fondamentali caratteristiche dei fenomeni di infiltrazione criminale in atto nel distretto fiorentino in sé rendono evidente la particolare importanza di una tempestiva, continua ed effettiva circolazione dei flussi informativi destinati ad assicurare alla direzione distrettuale antimafia di Firenze la conoscenza dei contenuti e dell'andamento progressivo delle indagini delle altre procure della Repubblica del distretto riferiti a reati i quali, pur non qualificabili ex art. 51, comma 3-bis, c.p.p., come di criminalità organizzata mafiosa (e a questa assimilata), non di meno sovente costituiscono la spia della presenza di interessi ed attività di organizzazioni del genere anzidetto.

Ai fini appena indicati, come noto, sin dal 1997 questo Ufficio promosse la stipula di un Protocollo d'intesa per il coordinamento investigativo infradistrettuale tra gli uffici del p.m. del distretto ed analoga iniziativa valse nel 2005 a dotare quegli uffici di uno specifico protocollo di collaborazione riferito alla materia della tratta di persone, L'esigenza di assicurare la rinnovazione e l'aggiornamento operativo del primo protocollo e comunque l'effettiva attuazione delle finalità dell'uno e dell'altro strumento ha formato oggetto di segnalazione e proposte da parte dello scrivente, oltre che di mirate attività di stimolazione dei flussi informativi verso la direzione distrettuale antimafia fiorentina svolte presso gli altri uffici del p.m. del distretto.

Quelle medesime considerazioni preliminari valgono altresì ad esonerare lo scrivente da ogni onere dimostrativo della decisiva importanza di assetti organizzativi razionalmente tesi a privilegiare la circolazione interna delle informazioni ed il raccordo delle iniziative, l'alimentazione costante e completa della Banca Dati, la promozione degli scambi informativi con gli altri uffici di procura, la proficuità dell'impiego dei servizi centrali ed interprovinciali di polizia giudiziaria.

Alla Direzione Distrettuale Antimafia costituita presso la Procura della Repubblica di Firenze, sono addetti quattro Sostituti (dr. Pietro Suchan, dr. Paolo Canessa, dr. Ettore Squillace Greco e dr. Coletta), incaricati di ricoprire, oltre il turno di loro precipua competenza, anche turni di urgenza ordinaria (con conseguente assegnazione dei procedimenti originati dalle notizie di reato che così loro pervengono), in misura di non più di due giorni al mese.

La responsabilità delle funzioni di direzione ed organizzazione è direttamente del procuratore della Repubblica. Compiti di collaborazione direttiva sono assegnati al procuratore aggiunto, dott. Francesco Fleury.

Riservandosi alle successive considerazioni l'analisi delle indagini sviluppatesi nel periodo in riferimento (1° luglio 2006-30 giugno 2007), vale ad integrare la rappresentazione dell'attività della direzione distrettuale antimafia di Firenze l'esposizione dei dati riferiti ai procedimenti pendenti nella fase dell'udienza preliminare e del giudizio di primo grado in relazione a delitti compresi nel novero di quelli di cui al comma 3-bis dell'art. 51 c.p. (dati aggiornati al 30 aprile 2007, giusta comunicazione in pari data del procuratore distrettuale):

- proc. n. 14273/2003 R.G.N.R. c. Aribi Nour Ed dine + 1 (art. 630 c.p.)
- proc. n. 5295/2004 R.G.N.R. c. Asile Pasqualina + 23 (artt. 73,74 d.P.R. 309/90)
- proc. n. 4082/2005 R.G.N.R. c. Farkas Zoltan + 2 (art. 600 c.p.)
- proc. n. 3919/2005 R.G.N.R. c. D'Aniello Raffaele + 2 (artt. 600, 601 c.p.)
- proc. n. 8026/2004 R.G.N.R. c. Iannicella Gaetano (artt. 644 c.p. e 7 l. 203/91)
- proc. n. 9220/2003 R.G.N.R. c. Bombaj Orjol + 34 (artt. 73,74 d.P.R. 309/1990)
- proc. n. 4117/2003 R.G.N.R. c. Chen Qing Zhi (art. 630 c.p.).

A quelli comunicati vanno aggiunti i seguenti:

- proc. n. 11016/2004 c. Herrera Sarrita Pedro + 15 (artt. 73, 74 d.P.R.)
- proc. n. 11755/2005 c. Aguasviva Gomez Jonas Beraldo + 19 (artt. 73, 74 d.P.R. 309/90), al pari del precedente pendente nella fase dell'udienza preliminare,
- proc. n. 12848/2000 e n. 4924/2001 R.G.N.R., (artt. 416, 582, 629, 630 c.p.), pendente nella fase del dibattimento.

**Parte I - § 12.- Le attività di collegamento investigativo con riferimento ai
Distretti delle Corti di Appello: FIRENZE**

La suddetta direzione distrettuale ha altresì comunicato con la richiamata nota del 30 aprile 2007 che “per quanto concerne l’applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali previste dalla legislazione antimafia, non sono stati emessi provvedimenti a far data dall’aprile 2003 ad oggi”.

Per quanto riguarda la gestione del sistema informatico della d.d.a. di Firenze, conviene affidarsi ai dati riepilogativi di seguito riportati.

PROCEDURE Penale Civile 2006

<i>Mese</i>	<i>Atti Catalogati</i>	<i>Atti Annullati</i>	<i>Pop. Annullati</i>
<i>Giugno</i>	253	67	728
<i>Luglio</i>	256	38	67
<i>Agosto</i>	113	6	212
<i>Settembre</i>	233	71	563
<i>Ottobre</i>	116	26	610
<i>Novembre</i>	337	21	363
<i>Dicembre</i>	56	29	478

PROCEDURE Penale Civile 2007

<i>Mese</i>	<i>Atti Catalogati</i>	<i>Atti Annullati</i>	<i>Pop. Annullati</i>
<i>Gennaio</i>	325	27	136
<i>Febbraio</i>	311	62	163
<i>Marzo</i>	196	12	313
<i>Aprile</i>	159	25	290
<i>Maggio</i>	160	19	113
<i>Giugno</i>	233	111	313

<i>Distribuzione Atti Annullati 2006</i>			
<i>G. P.C.C. NO</i>			
<i>Magistrato</i>	<i>Atti Annullati</i>	<i>Pop. Annullati</i>	<i>Tipologie Atti</i>
Suchan	50	217	Rapporti, informative/Decreto intercett./Richiesta-Decreto proroga intercett.
Canessa	15	494	Rapporti, informative/Richiesta-Decreto intercett./Trasmissione atti/Disposiz. PM
Suchan	2	17	Rapporti, informative/Richiesta-Decreto di perq./ispez./sequestro
TOTALE	67	728	

*Parte I - § 12.- Le attività di collegamento investigativo con riferimento ai
Distretti delle Corti di Appello: FIRENZE*

<i>PROSP.</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annotati</i>	<i>Pop. Annotate</i>	<i>Tipologie Atti</i>
Turco	1	2	Verbali/trascrizioni di intercettazioni telefoniche/ambientali/informatiche
Suchan	15	17	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Suchan	1	1	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Canessa	1	5	Richiesta di autorizzazione intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Suchan	20	42	Rapporti,informative/Decreto Intercett/Verbali trascrizioni intercettaz.
TOTALE	38	67	

<i>PROSP.</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annotati</i>	<i>Pop. Annotate</i>	<i>Tipologie Atti</i>
Suchan	6	212	Rapporti,informative/Atti vari
TOTALE	6	212	

<i>PROSP. II B.D.R.</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annotati</i>	<i>Pop. Annotate</i>	<i>Tipologie Atti</i>
Suchan	30	145	Rapporti, Rich.autorizz.interc./Rich.-Decreto proroga intercett./Atti vari
Suchan	7	13	Decreto intercett./Delega Indagini/Rich.proroga indagini prel.
Suchan	15	30	Dec int tel/amb/inf
Canessa	3	44	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Canessa	1	85	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Suchan	1	1	Missiva di trasmissione atti
Suchan	1	70	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Suchan	4	10	Dec intercett./Rapporti,inform...
Suchan	1	1	Richiesta / ordinanza di esibizione
Suchan	1	1	Richiesta / ordinanza di esibizione
Suchan	1	2	Dec int tel/amb/inf
Suchan	1	20	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Coletta	7	132	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Suchan	1	9	Richiesta di misura cautelare
TOTALE	74	563	

**Parte I - § 12.- Le attività di collegamento investigativo con riferimento ai
Distretti delle Corti di Appello: FIRENZE**

<i>C.F.C. B.R.E.</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annotati</i>	<i>Pop. Annotati</i>	<i>Tipo Atto</i>
Turco	1	274	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. Annotaz. di p.g.
Suchan	1	135	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. Annotaz. di p.g.
Suchan	3	6	Verb. Interrog. Di imputato/indagato da parte del p.m./Disposizioni del pm
Suchan	9	21	V.Int.PM/av.con.indag.prel./Rich/decr.perq./Decr.int./Rich.MisCaut./Ric.rin.giud.
Suchan	2	129	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. Annotaz. di p.g.
Coletta	5	28	Rapporti,informative/Decreto di intercettazione telef./ambientale
Coletta	3	12	Decreto di acquisizione atti/Verb. Interrog.di imputato/indagato da parte di pm
Coletta	2	5	Verb. Interrog. Di imputato/indagato da parte del p.m.
TOTALE	26	610	

<i>N.C.E. U.B.R.E.</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annotati</i>	<i>Pop. Annotati</i>	<i>Tipo Atto</i>
Crini	2	216	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Suchan	16	132	Atti Vari
Coletta	1	1	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Canessa	5	16	Decreto di intercettaz. Tel./Rapporti,informative,comunicaz...
TOTALE	24	365	

<i>D.F.E. U.B.R.E.</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annotati</i>	<i>Pop. Annotati</i>	<i>Tipo Atto</i>
Suchan	22	89	Atti vari
Suchan	2	203	Rapporti,informative,comunicazioni,denunc e,relaz.annotaz.di p.g.
Suchan	2	12	Rapporti,informative/verb.interrogatorio da parte di p.m.
Crini	1	34	Rapporti,informative,comunicazioni,denunc e,relaz.annotaz.di p.g.
Suchan	1	9	Rapporti,informative,comunicazioni,denunc e,relaz.annotaz.di p.g.
Coletta	1	131	Rapporti,informative,comunicazioni,denunc e,relaz.annotaz.di p.g.
TOTALE	29	478	

<i>Dottorato Atti Annotati 2007</i>			
<i>Gennaio</i>			

**Parte I - § 12.- Le attività di collegamento investigativo con riferimento ai
Distretti delle Corti di Appello: FIRENZE**

<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annullati</i>	<i>Pop. Annullato</i>	<i>Tipo Atto</i>
Suchan	59	170	Decreto interc./Rich.autoriz.intercet/Atti vari
Suchan	18	24	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Canessa	1	2	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Suchan	1	1	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Suchan	4	4	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Suchan	6	11	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Coletta	1	1	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Coletta	2	2	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Coletta	2	216	Trascrizione di atto registrato
Canessa	3	5	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
TOTALE	97	436	

<i>Firenze</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annullati</i>	<i>Pop. Annullato</i>	<i>Tipo Atto</i>
Pappalardo	4	6	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Pappalardo	1	2	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Crini	4	4	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Pappalardo	6	6	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Suchan	32	221	Verbali/trascrizioni di int./Decreto int./Rich.-proroga int./atti vari
Suchan	11	22	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Suchan	2	4	Verbale dichiarazioni imp./indag.in procedimento connesso davanti a p.m./atti vari
Crini	1	192	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Suchan	1	6	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
TOTALE	62	463	

*Parte I - § 12.- Le attività di collegamento investigativo con riferimento ai
Distretti delle Corti di Appello: FIRENZE*

<i>Marzo</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annotati</i>	<i>Pop. Annotati</i>	<i>Tipi Atti</i>
Suchan	41	181	Atti vari
Crini	1	162	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
TOTALE	42	343	

<i>Aprile</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annotati</i>	<i>Pop. Annotati</i>	<i>Tipi Atti</i>
Suchan	6	10	Atti vari
Crini	6	83	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Canessa	7	181	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Coletta	1	4	Verb. di interrogatorio di imputato/indagato da parte di p.m.
Coletta	5	12	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
TOTALE	25	290	

<i>Maggio</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annotati</i>	<i>Pop. Annotati</i>	<i>Tipi Atti</i>
Crini	30	158	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Canessa	15	189	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Suchan	1	30	Richiesta di misura cautelare
Coletta	2	30	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Coletta	1	11	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
TOTALE	49	418	

<i>Giugno</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annotati</i>	<i>Pop. Annotati</i>	<i>Tipi Atti</i>
Suchan	23	26	Atti vari
Canessa	21	81	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Canessa	3	5	Richiesta di misura cautelare/Ordinanza misura cautelare
Canessa	1	1	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Canessa	1	3	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.

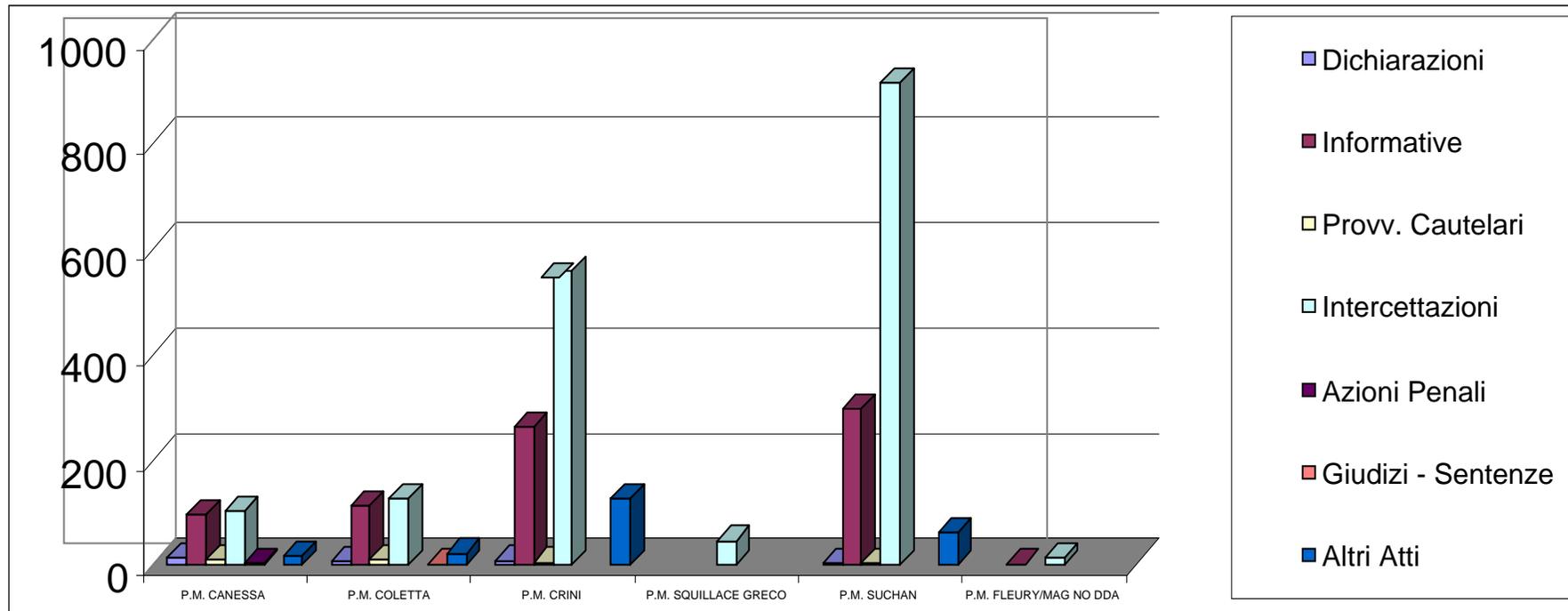
**Parte I - § 12.- Le attività di collegamento investigativo con riferimento ai
Distretti delle Corti di Appello: FIRENZE**

<i>Luogo</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annotati</i>	<i>Pop. Annotati</i>	<i>Tipi Atti</i>
Canessa	2	2	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Canessa	1	1	Missiva di trasmissione atti
Coletta	7	10	Decreto di interc./Rich.arch./rich./decreto di perq.
Coletta	1	2	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Coletta	2	4	Richiesta/decreto di perq./ispezione/sequestro/Rich.Archiviaz.
Coletta	2	4	Verb. s.i.t./assunzione di informazioni da parte di p.m./Rich. Archiviaz.
Suchan	7	42	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Coletta	21	213	Decreto di interc./Rapporti,informative/Verb.interrog. di imputato/indagato da parte di p.m.
Suchan	1	27	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Coletta	18	92	Decr.interc./Rich./decr.proroga interc./Rapporti,informative
TOTALE	111	513	

<i>Luogo</i>			
<i>Magistrate</i>	<i>Atti Annotati</i>	<i>Pop. Annotati</i>	<i>Tipi Atti</i>
Suchan	1	2	Richiesta/decreto di proroga intercettazione
Crini	7	178	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g./Rich. Acquisiz.traffico tel.
Crini	26	46	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
Coletta	3	28	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica/ Rapporti,informative...
Coletta	1	8	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Coletta	8	19	Rapporti,/verb.perq./Rich. Autorizz.intercett./Verb.arresto/Decreto Intercettaz.
Suchan	1	17	Rapporti, informative, comunicazioni, denunce, relaz. annotaz. di p.g.
Coletta	6	20	Rapporti, informative/Decreto intercettaz./Richiesta archiviazione
Coletta	1	79	Verbale dibattimentale
Suchan	7	36	Rapporti,informative/Rich.autorizz.intercett.
Coletta	5	9	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica/ Rapporti,informative...
Canessa	1	2	Decreto di intercettazione telefonica/ambientale/informatica
TOTALE	67	444	

**Parte I - § 12.- Le attività di collegamento investigativo con riferimento ai
Distretti delle Corti di Appello: FIRENZE**

<i>Atti Catalogati da Giugno 2006 a Luglio 2007</i>							
	<i>P.M. C.A.P.P.A.</i>	<i>P.M. C.O.P.P.S.A.</i>	<i>P.M. C.P.P.N.</i>	<i>P.M. C.P.P.P.P.E.E. C.A.R.E.C.</i>	<i>P.M. P.M.E.A.S.</i>	<i>P.M. P.F.P.P.P.M.A.G.N.O. D.D.A.</i>	<i>C.T.</i>
Dichiarazioni	12	7	8		4		
Informative	95	112	261		295	1	
Provv. Cautelari	10	9	5		4		
Intercettazioni	102	126	558	46	916	12	
Azioni Penali	2						
Giudizi - Sentenze		1					
Altri Atti	16	22	125		60		
Totale	237	277	957	46	1279	13	2809



L'andamento dei fenomeni criminali risultante dalle indagini: a) la criminalità organizzata di origine cinese

La speciale pericolosità della criminalità organizzata di origine cinese era già stata sottolineata nella precedente relazione, richiamandosi l'importanza dei risultati delle attività investigative svolte dalla d.d.a. di Firenze a far tempo dalla metà degli anni novanta del secolo scorso, avvalendosi del contributo altamente professionale delle strutture di polizia giudiziaria maggiormente versate e disponibili allo svolgimento di indagini assai complesse e faticose e, fra esse, soprattutto, del locale Centro Operativo della Direzione investigativa antimafia.

La gravità delle connotazioni obiettive assunte dal fenomeno in esame nel distretto fiorentino, in sé rivelata dal reiterarsi di efferati omicidi⁴⁹, come noto, era già complessivamente emersa nel recente passato attraverso le risultanze degli articolati sforzi di ricerca probatoria che avevano consentito di comprovare l'evoluzione in senso prettamente mafioso dei moduli organizzativi e delle metodologie operative del gruppo criminale allora egemone, facente capo alla famiglia Hsiang.

Il relativo procedimento, conclusosi con la pronuncia di ormai definitive sentenze di condanna per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.⁵⁰, aveva, in particolare, posto in risalto il progressivo instaurarsi di fortissimi vincoli di solidarietà criminale tra i soggetti gravitanti attorno a quel gruppo familiare esteso, in grado di proiettare la propria capacità intimidatoria, ma anche di attrazione, su parte rilevante della comunità cinese impiantata nella zona di Firenze e, segnatamente, sugli immigrati clandestini che, giunti in Italia attraverso le attività di mediazione illecita del gruppo Hsiang, a questa famiglia rimanevano legati da complessi legami di sudditanza economica e psicologica.

La ricordata sentenza di condanna per associazione di tipo mafioso ha dunque costituito, sia sul piano prettamente giudiziario che su quello utile alla rilevazione criminologica, un importante punto di riferimento per le successive progressioni investigative, rivelando, da un lato, le caratteristiche tendenzialmente totalizzanti della dimensione di controllo criminale ormai raggiunta da gruppi organizzati che programmaticamente perseguono fini di condizionamento dell'intera vita sociale della comunità di riferimento, attraverso il contestuale e coordinato combinarsi di attività delittuose tradizionali (rapine, estorsioni, contraffazione di prodotti industriali, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento economico o sessuale degli immigrati, soprattutto) e di abili politiche finalizzate persino all'occupazione degli spazi di rappresentanza associativa degli interessi legittimi della medesima comunità e, dall'altro lato, la necessità e la fecondità di inquadramenti giuridici che, riflettendo le reali fenomenologie criminologiche, valgano ad assicurare l'utilizzazione delle speciali tecniche e metodologie tipicamente proprie delle investigazioni in materia di criminalità organizzata, oltre che dei correlati, più severi modelli sanzionatori.

Le più recenti indagini svolte dalla d.d.a. fiorentina hanno riflesso le successive evoluzioni della criminalità organizzata attiva all'interno della comunità cinese insediata nella zona di Campi Bisenzio e in quella di Prato, essenzialmente connotate dal progressivo consolidamento di vincoli interni di omertà ed intimidazione che, oltre a rendere particolarmente difficile l'azione repressiva, risultano obiettivamente funzionali all'affermazione di pretese di controllo egemonico delle attività economiche e dell'intera vita sociale della comunità cinese

⁴⁹ Il riferimento cade, in particolare, sugli omicidi, commessi rispettivamente in data 13.12.2001 in danno di Su Yi (nato il 30.10.1968) e in data 31.12.2001 in danno di Hu Xiaoduo, tuttora oggetto di indagini preliminari, e sull'omicidio (casualmente collegato almeno al primo dei predetti) di Zhang Zhen, consumato nell'area metropolitana di Parigi il 2 novembre 2001 ed avente un significato potenzialmente ritorsivo, avendo la vittima, già arrestata nel 1998, collaborato con le autorità italiane nell'ambito delle indagini fiorentine relative alla famiglia Hsiang delle quali si dirà poco oltre), ma altresì al più recente assassinio della giovane Xu Xuequin accertato il 27 luglio 2004, per il quale sono stati fermati Xie Gongming, Liang Yonghui e Ke Xiunzhong, tutti originari della provincia cinese di Fujian.

⁵⁰ A carico di Hsiang Ke Zhi (e di altri dieci cittadini cinesi) il Tribunale di Firenze in data 24 maggio 1999 pronunciò sentenza di condanna per il reato di cui all'art. 416 bis cp, confermata dalla Corte di Appello di Firenze con decisione dell'11 aprile 2000 e divenuta definitiva a seguito di rigetto dei ricorsi per cassazione deciso dalla Corte di Cassazione il 30 maggio 2001.

(oltre, naturalmente, che dei mercati illegali - dal gioco d'azzardo, al traffico degli stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione - che si sviluppano all'interno di essa).

Tale processo di espansione dei caratteri di pericolosità del fenomeno in parola è, del resto, obiettivamente confermato dall'intensificarsi delle azioni violente in danno di clandestini sottoposti a pratiche di sfruttamento, nonché dall'emergere di collegamenti operativi con la criminalità albanese e slava, utilizzate la prima al fine della materiale esecuzione di rapine e aggressioni e dell'approvvigionamento di armi, la seconda per la gestione delle attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Già nella precedente relazione, si erano, a tale precipuo fine, posti in risalto gli esiti fondamentali delle indagini condotte, sempre avvalendosi del prezioso apporto del locale Centro operativo della D.i.a., nell'ambito del proc. n. 20505/2000 R.G.N.R., relativo alle attività della pericolosa aggregazione criminale capeggiata da Zhu Lianji, discendente da quella diretta sino al 1998 dal più noto Hsiang Ke Zhi (al quale quello è legato anche da relazione *lato sensu* familiari, per averne sposato la sorella del genero) e che, con metodi tipicamente mafiosi e almeno a far tempo dal 2001, esercitava un'esorbitante pressione estorsiva sui piccoli imprenditori e i commercianti di origine cinese attivi in Firenze, sistematicamente sfruttava (anche all'esterno della comunità) la prostituzione di giovani donne cinesi e, in generale e controllava larga parte dei flussi migratori dalla Repubblica popolare cinese, perpetuando le ormai abituali tecniche criminali fondate sulla privazione della libertà personale a fini estorsivi degli immigrati introdotti illegalmente sul territorio italiano attraverso la rotta balcanica e la frontiera italo-slovena, ma sviluppando ulteriori collegamenti criminali in territorio italiano anche al fine del procacciamento di false autorizzazioni al lavoro utili per la giustificazione dell'ingresso e del successivo soggiorno nel territorio italiano.

La continuità dei legami criminosi e, in particolare, il ruolo di diretta successione dello Zhu nella direzione dell'organizzazione già facente capo a Hsiang Ke Zhi sono, del resto, obiettivamente confermati anche dalla fedeltà al nuovo vertice di soggetti già in accertati vincoli di subordinazione criminale rispetto alla famiglia Hsiang, il complesso degli elementi di prova acquisiti comunque deponendo nel senso della rigenerazione di quei vincoli di solidarietà criminale sotto la nuova guida di Zhu Lianji.

In generale, le indagini hanno registrato la tendenza dei gruppi mafiosi succedutisi nel controllo egemonico della vita della comunità cinese trapiantata in Firenze ad assicurare una preziosa copertura legale alle proprie sistematiche attività di vessazione violenta, attraverso l'occupazione delle associazioni di rappresentanza degli interessi della medesima comunità (risultando il tentativo del gruppo di Zhu Lianji di imporre la formazione di un'unica associazione ovviamente da piegare ai propri interessi illeciti e, una volta fallito tale progetto per l'opposizione dei dirigenti dell'Associazione generale dei Cinesi, la costituzione di un nuovo organismo associativo, alla guida del quale si collocavano anche dirette espressioni del vertice della consorterìa mafiosa).

Allo stesso modo, è risultata la progressiva intensificazione dei legami operativi del gruppo Zhu con le analoghe organizzazioni operanti in altre zone dell'Italia centro-settentrionale (particolarmente, con quelle di Prato e Roma) e l'esistenza di estese ramificazioni dell'organizzazione medesima in Piemonte e in Lombardia, ma anche all'estero (soprattutto in Francia, ciò che, del resto, era emerso già nell'originaria indagine sulla famiglia Hsiang).

Come già comunicato anche nella precedente relazione, il Giudice per le indagini preliminari di Firenze emise nel giugno 2003 ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 30 persone per i reati di cui agli artt. 416 bis, 628, 629 e 605 c.p., nonché di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La solidità dell'apparato probatorio formatosi in tale contesto procedimentale (grazie anche alle coraggiose denunce di alcune delle vittime, raccolte nonostante i pressanti vincoli di intimidazione ed omertà gravanti all'interno della comunità cinese, la sottomissione ai quali è in sé tendenzialmente favorita dal tradizionale senso di comune appartenenza etnica, dal quale molti altri invece traggono motivo di chiusura alla collaborazione con le autorità italiane e, correlativamente, di accettazione del pur oneroso peso di un'autorità impostasi con violenza e minacce) è stata sostanzialmente confermata dalla sentenza di primo grado pronunciata dal Tribunale di Firenze il 7 dicembre 2005, ancorché sia stata esclusa la connotazione prettamente mafiosa della struttura e delle finalità delle condotte delittuose considerate.

Significativi elementi di orientamento valutativo delle attuali tendenze e connotazioni della criminalità organizzata di origine cinese emergono anche nei successivi, significativi ambiti investigativi e processuali.

Innanzitutto, da quello definito nel proc. n. 18606/02, relativo ad una vasta e ramificata organizzazione criminale cinese attiva nelle province di Firenze e di Prato, dedicata al traffico di clandestini ma anche a reati contro il patrimonio e contro la persona ed in materia di armi rivelatori della pretesa di imporre sistematiche pressioni estorsive e violente all'interno della comunità di appartenenza.

Il 23 marzo 2005, il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Firenze ha adottato provvedimenti cautelari nei confronti di ventisei degli individuati partecipi di distinti, ma strettamente collegati sodalizi criminosi: uno, denominato "il gruppo di Firenze", organizzato e diretto da Jiang Zhenqiang, Hua Xufeng Jiang Qianchang, Zhang Xianyu e Liu Jian Min, dedito all'introduzione di migranti clandestini nel territorio italiano, al loro sfruttamento in opifici fiorentini e alla commissione di rapine con uso di armi da sparo; un altro, indicato come "gruppo dei Francesi" (chiaramente rivelando il nome utilizzato la derivazione diretta del gruppo da matrici organizzative impiantate nel territorio francese) attivo, invece, con analoghe modalità, nella zona di Prato, ove essenzialmente confluivano i clandestini trasferiti in Italia dalla Francia, diretto da Mo Jianguang, Huang Changhong e Wu Shimiao; e una terza, autonoma struttura criminosa operante nelpratese in stretto collegamento operativo con le prime due.

Dalle indagini (avviate a seguito del sequestro a scopo di estorsione di Su Yong Yang, avvenuto in Prato nel novembre 2002), risultava confermata la dimensione sostanzialmente unitaria di strutture criminose transnazionali in grado di assicurare il razionale sviluppo delle strategie e delle specifiche attività delittuose delle diversificate articolazioni attive in diverse regioni italiane e in altri Stati europei (come dimostrato anche dalla necessità dell'intervento del gruppo romano al fine della composizione dello scontro apertosi nei primi mesi del 2003 fra i gruppi prima citati per rivalità sorte nel traffico dei clandestini e dal contestuale, analogo ruolo nei mesi successivi svolto dal cinese residente in Francia Xu Ning per superare i dissidi sorti a seguito del fermo dei responsabili del sequestro di due giovani donne cinesi e delle violenze sessuali sulle medesime esercitate), ma anche la progressiva crescita dell'impiego di metodologie delittuose fondate sulla disponibilità, facilitata dall'esistenza di dotazioni collettive di armi anche sofisticate, al ricorso ad azioni violente, alle quali inevitabilmente si connette direttamente l'espansione della capacità di intimidazione dei gruppi criminali in esame all'interno delle comunità originarie, ma anche una speciale dinamicità di presenze e iniziative criminali in grado di modificare sensibilmente quanto rapidamente gli equilibri dei più ampi mercati clandestini della prostituzione e degli stupefacenti nell'Italia centro-settentrionale (anche attraverso l'apporto di complicità acquisite negli ambienti criminali di origine albanese).

Il giudizio di primo grado, iniziato il 12 giugno 2006, si è concluso con la condanna (sentenza del 4 luglio 2007 del Tribunale di Firenze) di tutti gli imputati del delitto associativo, già originariamente contestato con riferimento alla fattispecie generale dell'art. 416 c.p. nella fase delle indagini preliminari pende ancora il procedimento relativo alla posizione di Mo Jianguang, separata in ragione della detenzione del predetto in Francia.

La connotazione mafiosa dei gruppi criminali ancora attivi risulta non di meno riemergere alla luce delle risultanze delle più recenti attività d'indagine.

Il riferimento cade, innanzitutto, alle investigazioni che si vanno sviluppando nell'ambito del proc. n. 9173/2005/R.G.N.R. D.d.a. Firenze, grazie anche ad alcuni, non secondari apporti collaborativi.

I relativi, ancora provvisori esiti confermano l'ipotesi dell'esistenza di una struttura criminale unitaria in grado di sovrapporsi ai singoli gruppi locali e di orientarne le attività, utilizzando anche i codici comportamentali più antichi, tradizionalmente riferibili alle "triadi", verso obiettivi coordinati di controllo delle rotte dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento a fini economici (nel settore tessile, dell'industria del pellame e delle connesse attività di contraffazione) o sessuale delle vittime della tratta che attraverso quelle si realizza. La reale dimensione territoriale della sfera di influenza prettamente criminale ed affaristica dei gruppi criminali coinvolti é dimostrata dall'obiettivo collegamento dei fatti oggetto delle indagini fiorentine con le autonome investigazioni della d.d.a. di Napoli originate dalla perpetrazione di veri e propri scontri armati verificatisi nel vesuviano in dipendenza della competizione in atto fra i gruppi cinesi per il controllo dei ricordati traffici illegali, ma, soprattutto, dagli scambi informativi promossi da questo Ufficio, in attuazione del protocollo di cooperazione stipulato con le *Jurisdictions Interegionales Spécialisées* francesi, con riferimento ad omicidi avvenuti in provincia di Firenze e nei sobborghi parigini che appaiono riconducibili a strutture e logiche criminali unitarie attualmente oggetto di mirate attività di mutua assistenza giudiziaria.

In generale, quella connotazione, rilevante sul piano tecnico-giuridico non meno che su quello dell'osservazione criminologica, trova conferma nelle convergenti indicazioni provenienti dalle risultanze della complessiva attività investigativa ha permesso di enucleare e/o di avere conferma di alcune costanti caratteristiche:

- la capacità di intimidazione delle strutture criminali operanti nella gestione dei flussi di immigrazione clandestina e la frequente disponibilità delle medesime a ricorrere al sequestro dei migranti (da ultimi, i casi del sequestro di Yn Chengcheng, rilasciato a seguito del pagamento di un riscatto di sessantamila euro, ancora oggetto di indagini nei confronti di ignoti e quelli accertati, a fini cautelari e di esercizio dell'azione penale, nell'ambito del proc. n. 15388/2006);
- la costante generazione all'interno della sfera criminale di gestione di quei flussi migratori di condotte di tratta di persone e di acquisto ed alienazione di veri e propri oggetti di schiavitù;
- la destinazione abituale delle vittime dei traffici (chiamate ad estinguere con il lavoro il prezzo della loro "affrancazione") verso obiettivi di sfruttamento economico, intensivo sino ai confini dell'umanità del trattamento, nelle aziende, soprattutto tessili e di pelletteria, di proprietà di connazionali;
- la diffusa imposizione di una crescente pressione estorsiva sugli operatori economici della comunità, come strumento di affermazione di *leaderships* criminali, oltre che di illecita locupletazione;
- la progressiva affermazione dei gruppi cinesi nella gestione dei tradizionali ambiti illegali del gioco d'azzardo e della prostituzione di giovanissime immigrate in strutture clandestine, in passato riservate ai connazionali, ma attualmente aperte anche all'esterno della comunità cinese;
- il crescente ruolo nei processi di accumulazione finanziaria illecita delle medesime strutture criminali della gestione del mercato dei prodotti industriali con marchi contraffatti (in fatto attestata anche da plurimi e significativi sequestri operati dai vari uffici dell'Agenzia delle Dogane).

Segue: b) la criminalità organizzata albanese

Quanto alla criminalità albanese, il suo crescente ruolo nel controllo dei mercati delle armi, della prostituzione e degli stupefacenti è confermato da molteplici fonti investigative e processuali, al pari dell'evoluzione delle relative strutture verso moduli stabilmente organizzati e metodi operativi tipicamente propri della criminalità organizzata e nel quadro di ampie ed articolate reti di complicità che si sviluppano fra i gruppi che operano nell'Italia centro-settentrionale e quelli attivi nel paese di origine e nel nord d'Europa. .

Obiettiva conferma di ciò promana dalla considerazione delle risultanze, più diffusamente illustrate nella precedente relazione, delle indagini relative al gruppo Keci, originario di Durazzo e da anni impiantato nella provincia di Pisa (ma anche a Bologna, in Romagna e in Lombardia), dove, acquisito il totale controllo dello sfruttamento della prostituzione, riuscivano a raccogliere i finanziamenti per l'acquisto e lo smercio di sostanza stupefacente (dapprima cocaina e, successivamente, eroina) sino ad orientare tutta la loro organizzazione verso tali mercati, raggiungendo livelli di assoluto predominio nell'importazione e nella distribuzione non solo nel pisano, ma anche in diverse altre città del nord-Italia, ma anche posizioni di assoluto rilievo nella gestione delle reti criminali impiantate nella provincia albanese di origine, a fini di riciclaggio e reinvestimento speculativo nel settore immobiliare, ma anche di condizionamento delle strutture politiche e amministrative locali.

La natura particolarmente violenta dei metodi di controllo dei mercati illegali della prostituzione (ormai connotato dall'adozione abituale di metodi e fini propri di sistematiche campagne di riduzione in schiavitù e di tratta delle vittime) e degli stupefacenti tipici della criminalità albanese è dato conoscitivo così costantemente risultante dalle indagini in materia da potersi considerare ormai notorio.

Con riferimento precipuo ai suddetti mercati clandestini, in generale, il ruolo della criminalità organizzata albanese emerge con nitidezza in plurimi ed anche ancora riservati contesti investigativi curati dalla direzione distrettuale antimafia di Firenze, riferiti ad ipotesi di importazione di ingenti quantitativi di hashish e cocaina, ma anche dalla molteplicità delle indagini delle altre procure del distretto con riguardo a specifiche condotte di sfruttamento della prostituzione sottratte alla possibilità di riconduzione alle logiche di più ampi circuiti criminosi.

In particolare, il complesso delle acquisizioni informative – riferite anche alle attività d'indagine sviluppatesi presso numerosi circondari del distretto (in particolare, Lucca, Pisa, Pistoia e Prato) - rivela la crescente capacità della criminalità albanese di costruire molteplici e variegata relazioni operative con altre organizzazioni operanti su scala transnazionale e di utilizzare nell'ambito della propria orbita criminale sia trafficanti italiani sia gruppi di fornitori e spacciatori nord-africani: da molteplici contesti investigativi, segnatamente, emerge un complessivo effetto di assorbimento nelle reti di traffico gestite da albanesi di preesistenti aggregazioni delinquenziali di origine nord-africana, confermandosi l'assegnazione a trafficanti di origine magrebrina di ruoli di gestione dei circuiti di approvvigionamento e spaccio delle droghe leggere e la rivendicazione alle organizzazioni albanesi del diretto controllo del mercato delle droghe pesanti.

Alla materia in esame vanno specificamente ricondotte le acquisizioni investigative formate nell'ambito dei seguenti procedimenti:

- n. 918/07 RGNR a carico di Daci Rremzi, cittadino albanese responsabile di una grossa importazione di sostanza stupefacente dalla Germania in Italia, arrestato nell'ambito di un'indagine delegata al G.o.a. della Guardia di Finanza in ordine alle attività di una organizzazione internazionale dedita al traffico di sostanza stupefacente. Il procedimento risulta essere stato definito con il patteggiamento della pena.

- n. 8533/07 RGNR, collegato con altro della locale Procura presso il Tribunale dei Minori, a carico di Hasani Naile e Mustafa Anadol, dediti alla commissione di reati di riduzione in schiavitù e sequestro di persona commessi, in concorso con persone da identificare residenti all'estero (ex Jugoslavia) ai danni di minorenni al fine di sfruttarne il lavoro in Italia. Su richiesta del P.M. è stata adottata, nei confronti degli indagati, la misura della custodia cautelare in carcere. Le indagini in corso sono volte ad accertare se il fatto sia riconducibile ad una organizzazione internazionale dedita a tale tipo di attività illecita.

- n.4059/06 RGNR, iscritto nei confronti di Cerenechi Eduart e di altri due soggetti, tuttora in fase di indagini preliminari, nell'ambito del quale sono state emesse misure cautelari per condotte qualificate ex artt. 600 c.p. e art. 74 d.P.R. 309/90, in sé sintomatiche dell'esistenza di strutture associative albanesi dedite alla tratta di persone a fini di sfruttamento della prostituzione delle vittime e al reimpiego dei profitti criminosi in Albania, anche per alimentare il commercio della droga.

- n. 18520/05 RGNR, relativo ad indagini concernenti gli organizzatori, prevalentemente di origine albanese, di una vasta associazione criminosa, avente epicentro in Livorno (ove le indagini si erano originate per iniziativa dell'Arma dei Carabinieri) finalizzata alla importazione di ingenti quantità di sostanze stupefacenti da immettere sul mercato livornese.

- n. 8016/06 RGNR c. Mici Agron ed altri, relativa ad un'associazione criminosa dedita all'importazione dal Nord Europa di ingenti quantitativi di cocaina (nell'ordine di circa 40 chilogrammi all'anno) destinati alla commercializzazione in Toscana, ma anche in Lazio, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna ed Umbria. Sulla scorta degli esiti di prova acquisiti attraverso intercettazioni telefoniche e i sequestri delle partite di stupefacente trasportate da numerosi corrieri, nel maggio 2007 è stata adottata ordinanza cautelare nei confronti di tredici cittadini albanesi, individuati come organizzatori e partecipi di un'organizzazione criminosa la natura transnazionale della quale ha formato oggetto di specifica contestazione ex art. 4. l. 146/2006.

- proc. n. 15653/2006 RGNR, relativo alle attività di importazione e commercio illegali di stupefacenti (cocaina) di una rete di trafficanti ramificata nell'Italia centro-settentrionale (segnatamente in Piemonte, Lazio, Toscana) ed all'estero (principalmente in Olanda e nella stessa Albania), le risultanze del quale sono oggetto di iniziative cautelari ancora al vaglio del Giudice.

- n. 10125/2006, RGNR riferita alle attività di un cartello di trafficanti albanesi operante, attraverso una rete di spacciatori italiani, al fine della distribuzione illegale di cocaina destinata al mercato pistoiese;

- n.3991/04 RGNR, riferito ai traffici di un sodalizio criminale costituito da soggetti di origine albanese dedito all'importazione di cocaina dall'estero e all'immissione sul mercato toscano e più marcatamente nella zona della Valdelsa, sia a mezzo degli affiliati al sodalizio (dediti anche a pratiche di sfruttamento della prostituzione) che di soggetti di origine italiana dediti allo spaccio.

Segue: c) il mercato degli stupefacenti

Naturalmente, il ricco mercato toscano degli stupefacenti, continua ad essere attraversato, oltre che dalle già ricordate, significative presenze di gruppi criminali nordafricani, cinesi e, soprattutto, albanesi, anche dai traffici promossi e gestiti da soggetti legati alla 'ndrangheta e alla camorra ovvero a gruppi criminali pugliesi e lucani, come emerge dalle informazioni acquisite in relazione a procedimenti che appunto registrano l'operatività di figure e relazioni criminali riconducibili alle predette organizzazioni.

A tale riguardo, già nella precedente relazione era stato sottolineato il perdurante rilievo del porto di Livorno nelle strategie criminose che reggono i canali di importazione di cocaina dalla Colombia sfruttati dalla 'ndrangheta, e, in particolare, dalle cosche mafiose del reggino e del vibonese, così come dimostrato ancora nel corso di attuali e fra loro collegate investigazioni delle d.d.a. di Firenze, Catanzaro e Reggio Calabria, ruotanti attorno all'accertata importazione di circa 700 kg di cocaina destinati a trafficanti residenti nella provincia di Pisa.

In generale, la presenza nel settore in parola di aggregazioni criminali riconducibili a tradizionali matrici mafiose italiane aveva formato oggetto di segnalazione nella precedente relazione, specificamente attraverso il richiamo alle risultanze del proc. n. 17848/2004 c. Autiero Mario ed altri, instaurato in relazione alle attività di importazione dalla Spagna di rilevanti quantitativi di cocaina destinata ai mercati locali toscani, campani e sardi (anche per sottolineare gli eccellenti livelli della cooperazione giudiziaria e di polizia fra Italia e Spagna) nonché di quello n. 12714/2004 c. Oliviero Vincenzo ed altri, nell'ambito del quale il Giudice per le indagini preliminari di Firenze ha adottato in data 12 ottobre 2006 sette ordinanze cautelari nei confronti dei protagonisti di traffici di cocaina (ma anche di eroina ed ecstasy) alimentati da importazioni gestite da cittadini dominicani ed albanesi destinati ai mercati clandestini delle zone di Arezzo e Matera, alla ricostruzione probatoria dei quali hanno significativamente concorso la collaborazione di uno dei protagonisti, Castellaneta Franco (ammesso a speciale programma di protezione) e gli scambi informativi intercorsi, nel quadro di specifica azione di coordinamento di questo Ufficio, con la direzione distrettuale antimafia di Potenza (il dibattimento di primo grado si è concluso nello scorso aprile con la condanna di tutti gli imputati).

Quelle presenze risultano oggi confermate dagli esiti delle indagini documentate agli atti del proc. n 5498/2003, riferito alle attività delittuose di un sodalizio di tipo mafioso composto da pregiudicati di origine siciliana (la qualificazione mafiosa della consorterìa e la natura associativa dei traffici di stupefacente, negata dal Giudice per le Indagini preliminari adito a fini cautelari dal p.m. distrettuale è stata invece riconosciuta dal Tribunale di Firenze in sede di esame dell'appello dell'organo requirente) ed altri, nonché di quello n. 15871/2006 c. Fantoni Tiziano ed altri, del contenuto essenziale del quale ultimo si dirà esaminando il più generale profilo della progressiva infiltrazione di cellule di organizzazioni prettamente mafiose nel tessuto economico del distretto toscano.

Con riguardo precipuo al traffico degli stupefacenti, si è già diffusamente detto del ruolo della criminalità organizzata albanese nel controllo di segmenti rilevantissimi delle reti di importazione e commercializzazione di cocaina ed eroina, come del significativo ruolo svolto dai gruppi di origine nordafricana sia all'interno di quelle reti sia nell'autonoma gestione del mercato dell'hashish.

Alla presenza di aggregazioni criminose di origine maghrebina si riferiscono, in particolare, le risultanze, in parte rilevante ancora riservate, delle indagini in corso nei procedimenti di seguito indicati:

- n. 20300 RGNR, relativo a rilevanti traffici di cocaina destinati alla distribuzione nell'area pratese attraverso un'estesa rete di spacciatori marocchini;

- n. 1708/2005 RGNR, relativo a traffici di hashish dalla Spagna e di cocaina acquistata in Lombardia gestiti da soggetti nordafricani attivi nelle zone di Fucecchio e di Prato;

- n. 18427/06 RGNR, nei confronti di numerosi esponenti di un'organizzazione a carattere transnazionale dedita all'importazione di cospicue quantità di cocaina ed hashish destinate al mercato di varie città italiane, soprattutto in Toscana;

- n. 13758/03 RGNR, relative ad indagini, avviate per iniziativa della Sezione Criminalità Organizzata della Squadra Mobile della Questura di Firenze, circa le attività di traffico di cocaina gestite da soggetti di origine tunisina residenti in Firenze, costituiti in associazione criminale, i quali ricevono periodicamente, con frequenza quindicinale, partite di 4-5 Kg. per volta di sostanza stupefacente, proveniente dall'Olanda (verso tale Stato sono state formulate richieste di assistenza giudiziaria), che in parte cedono ad altri trafficanti attivi nella regione Toscana e anche residenti all'estero e in prevalenza vendono direttamente sul territorio fiorentino, attraverso una rete di spacciatori aderenti all'organizzazione;

- n. 755/02 RGNR, concernenti complesse investigazioni in corso con riguardo alle attività di un'organizzazione di soggetti di origine filippina con complici italiani in Firenze volta alla introduzione dalle Filippine in Italia di una sorta di cocaina sintetica (conosciuta con il nome commerciale di ICE) che non si esaurisce in un unico atto di assunzione e che per tale sua proprietà ha un elevatissimo valore di mercato. La maggior parte degli imputati sono stati recentemente processati a seguito di richieste di riti alternativi e ritenuti responsabili dei reati loro ascritti.

Convergenti indicazioni, del resto, provengono anche dagli ambiti investigativi, sviluppatasi senza far ricorso a modelli di incriminazione associativi presso gli uffici del p.m. di Pisa (cfr. l'ordinanza cautelare data il 18 aprile 2007 nei confronti di venticinque persone indagate nell'ambito del proc. n. 8048/2005) e di Lucca (cfr. le ordinanze cautelari date rispettivamente il 3 e il 9 maggio 2007 nei confronti di oltre quaranta partecipi di una rete di trafficanti italo-maghrebina).

In generale, le dimensioni del mercato regionale degli stupefacenti, per estensione territoriale ed ampiezza e complessità della domanda, rendono il settore aperto all'iniziativa di plurime e variegata aggregazioni delinquenziali, in tale contesto registrandosi, accanto alla conferma dei già rilevati caratteri di elasticità e mobilità complessivamente propri del ricco mercato degli stupefacenti della regione, la tendenza dei gruppi delle più diverse origini extranazionali (domenicana, equadoregna, rumena, slava, nigeriana) ad assumere assetti strutturali di crescente stabilità, così superando i limiti di coesione interna e pericolosità sociale tipicamente propri delle originarie, pulviscolari aggregazioni.

La conferma di tale allarmante tendenza può, del resto, ricavarsi anche dalla crescente disponibilità dei gruppi dediti alla gestione delle attività di importazione e spaccio della droga al ricorso a metodi di competizione violenti (lo attestano, fra l'altro, come segnalato nella precedente relazione, l'omicidio del moldavo Vitalie Michitin, residente in Colle Val d'Elsa, ma anche il ferimento del cittadino marocchino Allali Mohammed, avvenuto il 23 luglio 2006 in Montecatini, in relazione al quale è stato arrestato il tunisino El Yazidi Mohammed).

La natura relativamente "aperta" del mercato illegale degli stupefacenti è con evidenza dimostrata dalle risultanze di molteplici iniziative investigative degli organi di polizia giudiziaria, sfociate nell'instaurazione dei procedimenti di seguito segnalati:

- n. 19362/05 RGNR, relativo, come già segnalato nella precedente relazione, ad una organizzazione formata da appartenenti alla polizia della Repubblica slovena, dedita al traffico di sostanza stupefacente del tipo eroina, destinata all'Italia culminata con l'arresto in Pistoia, in data 18 settembre 2005, di Dekovic Darko, ispettore della polizia slovena, trovato in possesso di Kg 9,130 di eroina, occultate all'interno di autovettura nella quale si ritrovavano diffuse tracce della presenza di rilevanti quantitativi di tritolo e nitroglicerina. Anche a seguito delle originarie ammissioni del Dekovic, il quale forniva significative indicazioni circa le attività di una pericolosa organizzazione criminale dedita, oltre che al commercio di droga, anche alla tratta di persone e alla fornitura di armi ed esplosivi destinati a non meglio individuate finalità terroristiche, veniva avviata un'azione di coordinamento investigativo in ambito transnazionale grazie alla quale l'autorità giudiziaria slovena, disponeva l'arresto di altri due poliziotti, Obrenovic Vladan e

Stopnisek Franc. Il procedimento fiorentino ha trovato definizione, con il consenso del p.m., con l'applicazione della pena richiesta dall'imputato Dekovic Darko.

- n. 5838/04 RG mod.44: trattasi di procedimento relativo agli organizzatori di una vasta associazione, avente base all'estero (Thailandia e Sud America), finalizzata alla importazione di ingenti quantità di sostanze stupefacenti da immettere sui mercati europei, attraverso l'Italia, composta prevalentemente da soggetti di nazionalità non italiana (tra cui irlandesi ed australiani) culminata con il blocco in Livorno ed il successivo sequestro di circa 700 chilogrammi di cocaina. L'indagine è originata da analoga indagine conclusa nel mese di Luglio 2003 a carico di MESCAL Michael (proc.to 2539/96 rg nr DDA). Il Mescal, che è stato condannato dal Tribunale di Firenze, con rito abbreviato, su richiesta del P.M., alla pena 17 anni di reclusione, era stato tratto in arresto in Olanda a seguito di ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere emessa dal GIP di Firenze e quindi estradato in Italia. Nel mese di Luglio 2003 veniva arrestato in India, in forza della stessa ordinanza, uno dei complici del Mescal, Keown Thomas, di nazionalità australiana: la relativa richiesta di estradizione era accolta nel gennaio 2007 con successiva consegna dell'imputato, ancora attualmente detenuto. Il dibattimento a carico del Keown, a seguito di numerosi rinvii, è fissato per il prossimo 25 ottobre 2007 presso la I sezione del Tribunale. Le indagini attualmente pendenti, originate da colloqui investigativi svolti dal P.n.a., mirano a verificare la fondatezza dell'ipotesi di ulteriori responsabilità per i traffici già contestati ai predetti Mascal e Keown. Sono in corso indagini finalizzate ad acquisire riscontri in merito alle complicità indicate dal Mescal.

- n. 11755/05 RG NR, c. Lopez Jaquez Manaury Francisco + 19, relativo ad una complessa organizzazione dedita al traffico di cocaina importata dalla Spagna e destinata al mercato aretino. In data 10 ottobre 2006 era emessa ordinanza cautelare nei confronti delle persone indagate, l'esecuzione della quale in territorio spagnolo era possibile nei confronti di tre dei principali organizzatori grazie alla collaborazione delle autorità iberiche investite dalla richiesta di arresto e di consegna del Giudice fiorentino

Segue: d) le infiltrazioni della tradizionali organizzazioni criminali mafiose

Con riferimento al già indicato versante problematico connesso ai segnali di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico legale, i principali campi di verifica investigativa sono rappresentati, come già indicato nella precedente relazione, dal mercato dei lavori pubblici e da acquisizioni immobiliari e societarie riconducibili al reimpiego di capitali di origine illecita di organizzazioni mafiose siciliane, calabresi e campane.

Con riguardo al primo dei due profili di articolazione discorsiva appena cennati, indagini del Raggruppamento operativo speciale dei Carabinieri hanno consentito di individuare alcuni, significativi fenomeni di turbativa fraudolenta di gare d'appalto ad opera di cordate di imprese siciliane, alcune delle quali ricondotte specificamente, attraverso la regia affaristica di abili fiduciari, alla sfera di diretta influenza di "cosa nostra".

In generale, l'osservazione investigativa si è concentrata su ambiti contrattuali di non eccezionale rilevanza economica, ma i soggetti imprenditoriali coinvolti e le modalità di svolgimento delle procedure di aggiudicazione (*rectius*, di affidamento) denotano la penetrazione nella realtà toscana (e segnatamente, nelle zone di Siena, Pisa e Firenze) di interessi e metodi criminali assolutamente analoghi a quelli oggetto di collegate indagini delle d.d.a. di Messina, Catania e Palermo, come tali in grado di puntare, attraverso soggetti economici di diretta espressione fiduciaria dell'organizzazione criminale, al condizionamento illegale del mercato degli appalti pubblici e dei comportamenti della pubblica amministrazione e dei soggetti economici locali secondo scale di rilevanza affaristica e collusiva progressivamente crescenti.

Emblematico è il caso di una gara d'appalto in relazione alla quale si registrava che soltanto 23 delle 64 imprese invitate alla licitazione privata avevano presentato offerte e, soprattutto, che tutte le offerte erano pervenute alla stazione appaltante nel medesimo giorno e 16 di esse, spedite dal medesimo ufficio postale toscano, provenivano da imprese siciliane gestite da soggetti già coinvolti in procedimenti per analoghi delitti delle AA.GG. di Palermo e Messina.

Al fenomeno appena delineato si associano gli ulteriori, persino più ampi tentativi di alterazione del mercato locale delle imprese edili e del tessuto economico locale connessi alla registrata, rilevante presenza di imprese di origine calabrese, campana e, soprattutto, ancora una volta, siciliana nella fase esecutiva di importanti infrastrutture pubbliche (in particolare, la cd. variante di valico dell'autostrada A/1 Bologna-Firenze ed il raddoppio della corrispondente linea ferroviaria) in realizzazione nella regione ed alla quale inerisce l'obiettivo rischio di espansione della sfera d'influenza economica di soggetti legati da vincoli fiduciari ad organizzazioni di tipo mafioso radicate nelle zone originarie (la materia ha formato oggetto di specifiche iniziative di questo Ufficio di preventiva acquisizione informativa e di coordinamento, con riguardo ai collegati ambiti territoriali di intervento delle d.d.a. di Roma e Bologna).

In generale, la "naturale" predilezione delle tradizionali organizzazioni mafiose ad individuare in aree dalle caratteristiche socio-economiche del genere di quelle, in premessa sinteticamente riassunte, tipiche della regione toscana il terreno privilegiato di reinvestimento speculativo dei proventi delle proprie attività delittuose significativamente emerge in plurimi ed obiettivamente rilevanti ancorché ancora riservati ambiti di investigazione.

Segnatamente, i settori immobiliari e turistico-alberghieri confermano una specifica vocazione alle infiltrazioni mafiose.

In tale ambito precipuo, va specificamente menzionato l'apporto di iniziative e di rigore metodologico assicurato dal G.i.c.o. del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza.

Il quadro informativo e probatorio in tale modo delineatosi in plurimi ambiti investigativi ha ricevuto significativi riconoscimenti giudiziari.

Si intende far riferimento, segnatamente, alle risultanze di prova documentate agli atti dei procedimenti di seguito indicati:

1) proc. n. 4072/2004 R.G.N.R.: le indagini muovevano dall'analisi della figura di Rastelli Francesco, nato a Boscoreale (Na) il 14.11.1966 e residente a Montecatini Terme, amministratore di fatto di una società incaricata della gestione di due hotel ubicati a Montecatini Terme, in accertato collegamento con personaggi della camorra napoletana ed in particolare con esponenti del clan Formicola, per conto del quale riceveva periodicamente assegni - le cui provviste erano formate attraverso le attività illecite (usura e ricettazione) dell'organizzazione camorristica - sono successivamente incassati sui conti correnti della società gestita dal medesimo, a scadenze concordate e, in generale, curava mirate operazioni di investimenti immobiliare nella provincia di Pistoia (sono state definite le trattative per l'acquisto di un albergo a Montecatini Terme del valore di circa 3.000.000,00 di Euro). In definitiva, il Rastelli risultava, attraverso la copertura di attività alberghiere chiamato a compiti di riciclaggio e reinvestimento speculativo del denaro frutto di diversi reati commessi in diverse parti del territorio nazionale dalla famiglia camorristica dei Formicola, operante, come detto, nel quartiere napoletano di San Giovanni a peduccio nel più ampio cartello criminale facente capo alla potente famiglia dei Mazzarella.

Le indagini hanno consentito di accertare che lo stesso risulta essere amministratore di fatto delle strutture alberghiere "Le Fonti" e "Medici", di sua proprietà e "Granduca Leopoldo", in affitto, tutte ubicate in Montecatini Terme, controllate attraverso tre distinte società (la "Granduca srl", la "Smarthotel srl" e la "Medici srl"), alla gestione delle quali veniva ricondotta una complessa serie di condotte finalizzate al riciclaggio dei capitali mafiosi, attraverso:

- versamenti sui conti correnti dei suoi familiari e delle società a loro riconducibili i titoli di credito consegnatigli dai Formicola. I titoli di credito venivano pertanto monetizzati e le somme di denaro contante consegnate ad emissari della famiglia napoletana;
- l'emissione di false fatture nei confronti di agenzie di viaggio (in alcuni casi compiacenti) che provvedeva poi a scontare presso gli istituti di credito ottenendo denaro contante pulito da consegnare alla camorra in contropartita ai titoli di credito;
- il ricorso a mutui bancari accessi in occasione dell'acquisizione di una delle strutture alberghiere (gli accertamenti bancari hanno consentito di accertare che, anche in questo caso, il capitale era stato restituito mediante il versamento di titoli di credito i cui importi corrispondevano a somme di denaro ricevute da emissari della famiglia Formicola).

Sulla scorta di tali risultanze, il G.I.P. del Tribunale di Firenze adottava il 25 settembre 2007 44 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui nonché decreto di sequestro preventivo, ex art. 12 sexies legge 356/1992 e 321, 2° comma c.p.p., dei beni

risultati nella disponibilità degli indagati, costituiti dai frutti dell'attività penalmente illecita svolta, fra i quali tre lussuosi complessi alberghieri di Montecatini, nel contempo affermando la competenza territoriale del Tribunale di Napoli.

Il coordinamento investigativo tra le collegate indagini delle d.d.a. di Firenze e di Napoli assicurato da questo Ufficio sin dalle fasi originarie delle indagini fiorentine consentiva l'efficace raccordo delle rispettive iniziative (e, dunque, oltre alla tempestiva rinnovazione delle misure cautelari ex art. 27 c.p.p., la razionale immissione delle acquisizioni informative formatesi sul versante toscano nel più ampio scenario investigativo in costruzione sul versante giudiziario napoletano.

2) proc. n. 11772/2005 R.G.N.R. d.d.a. Firenze, nell'ambito del quale, in data 13 aprile 2006, come rilevato nella precedente relazione, è stato decretato il sequestro di immobili ed aziende dal valore stimato di circa 5 milioni di euro nella disponibilità del pregiudicato napoletano, già collegato alla famiglia camorristica dei Giuliano, Saetta Vincenzo, cl. 1971, nei confronti del quale parallele indagini conduce la procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca. Le investigazioni hanno permesso di ipotizzare l'esistenza di una consorteria delinquenziale operante nel territorio della Versilia dedita all'erogazione di prestiti di denaro a tassi usurari, all'estorsione e alla raccolta di scommesse sportive al di fuori dei canali ufficiali di gioco, caratterizzata dall'utilizzo di una specifica modalità mafiosa di azione nel perseguire in loco gli scopi illeciti, consistente nello sfruttare la forza intimidatrice del vincolo associativo e la condizione di assoggettamento con conseguente omertà delle vittime dei reati. Inoltre, le indagini consentivano di accertare fenomeni rilevanti di interposizione fittizia e gestione indiretta di attività economiche e disponibilità immobiliari, posti in essere dal Saetta, anche per il tramite delle persone di fiducia, legate al medesimo da vincoli di parentela o di amicizia, nonché il coinvolgimento dei medesimi soggetti in una complessa serie di variegate attività illecite, nonché significativi collegamenti dei soggetti indagati con esponenti della criminalità organizzata siciliana.

3) proc. n. 11068/02 RGNR, c. Marandino Giovanni ed altri esponenti di un'organizzazione criminosa di matrice camorristica, stanziatasi nell'Isola d'Elba e dedita alla gestione di complesse e rilevanti attività di usura, truffa e riciclaggio.

L'organizzazione delinquenziale in parola è risultata capeggiata dal noto Marandino Giovanni, nato il 05.11.1937 in Battipaglia e da anni residente a Portoferraio (LI), già dirigente della Nuova Criminalità Organizzata di Raffaele Cutolo, come tale condannato con sentenza passata in giudicato per il delitto di cui all'art. 416-bis c.p., ma sopravvissuto allo sfaldamento di quel cartello criminale.

Le indagini in parola - svolte congiuntamente dal G.i.c.o. della G.d.F. e dal Centro Operativo di Firenze della D.I.A. - hanno consentito di registrare con ragguardevole conclusione indiziaria il sistematico ricorso a pratiche di spoliazione dei beni dei piccoli imprenditori coinvolti progressivamente attirati in un circuito usurario le finalità di gestione del quale erano obiettivamente agevolate dalla spregiudicata disponibilità del gruppo criminale a far leva su una obiettiva, come tale vantata e riconosciuta, capacità di intimidazione, ma anche la raffinatezza dei metodi di occultamento e reinvestimento dei proventi delittuosi, in parte rilevante affidati a fiduciari, attraverso i quali l'organizzazione aveva la pratica disponibilità di ingenti risorse patrimoniali, collocate anche all'estero, mediante investimenti in villaggi turistici in Kenya e in società aventi sede in Somalia.

Come già segnalato nella precedente relazione, in data 28 settembre 2006 il G.I.P. del Tribunale di Firenze emetteva ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette indagati, fra i quali il Marandino, nonché mirati decreti di perquisizione e sequestro, l'esecuzione dei quali, avvenuta nelle province di Livorno e Salerno, consentiva il ritrovamento di documentazione di significativa rilevanza.

Pende attualmente richiesta di giudizio dinanzi al Tribunale di Livorno.

Le più recenti acquisizioni informative sembrano confermare, in generale, la pericolosità dei processi di ramificazione affaristica delle cosche mafiose calabresi tradizionalmente attive nelle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia.

A tali presenze risulta, allo stato delle conoscenze, doversi ricondurre l'omicidio dei fratelli Angelo ed Ettore Malarico, originari di Cerza (CZ) ma domiciliati in San Giovanni Val d'Arno, i cadaveri dei quali, parzialmente sepolti in una fossa preventivamente predisposta in

un'area boschiva, sono stati ritrovati il 9 aprile 2006 in località Caprenne di Terranova Bracciolini (AR).

Allo stato delle investigazioni già condotte, il duplice omicidio in parola appare, infatti, espressione della più ampia guerra di mafia da anni in corso fra i cartelli di 'ndrangheta formati dai gruppi Arena e Trapasso, da un lato, e, dall'altro lato, dalle famiglie dei Grande Aracri e dei Nicoscia (entrambi, come si è già sottolineato a proposito dell'andamento dei fenomeni di criminalità organizzata nel distretto di Bologna, aventi dirette articolazioni e rilevanti interessi economici nell'Italia centro-settentrionale), e, in particolare, ai sanguinosi scontri in atto nel catanzarese fra le consorterie per così dire satelliti dei Carpino di Patronà (CZ), alleata alla famiglia Arena ed alla quale le vittime, secondo le indicazioni fornite dagli organi di polizia, risultavano appartenenti, e dei Bubbo, alleati invece al contrapposto schieramento criminale.

La specifica materia investigativa e le complessive acquisizioni conoscitive riferite anche a più ampi processi di radicamento di 'ndrine crotonesi nell'Italia centro-settentrionale (ed anche nel distretto fiorentino) hanno formato oggetto del coordinamento promosso da questo Ufficio al fine del tempestivo raccordo delle collegate indagini che le direzioni distrettuali antimafia di Catanzaro, Firenze, Milano e Perugia conducono con riguardo ai rispettivi ambiti territoriali di legittimazione investigativa.

L'importanza dell'esigenza di assicurare coerente sviluppo alle iniziative investigative sorte in questo specifico ambito è stata più volte rimarcata nel quadro delle attività di collegamento investigativo.

Alla pretesa di soggetti riconducibili alla sfera di proiezione affaristica in Toscana di cosche mafiose calabresi di esercitare condizionamenti intimidatori su scelte amministrative di rilevante impatto economico è, allo stato, ipotizzato che possa ricondursi il significato del danneggiamento, realizzato mediante l'esplosione di colpi di arma da fuoco, dell'autovettura in uso al sindaco di Rosignano Marittimo, verificatosi in Castiglioncello il 22 settembre 2006.

Ulteriori, specifiche ragioni di allarme e di penetrante attenzione investigativa emergono altresì in diretta correlazione al parallelo svilupparsi della sfera d'azione di gruppi mafiosi (soprattutto di origine campana e calabrese) attorno a pianificazioni speculative ruotanti attorno alla gestione di società commerciali fraudolentemente destinate all'insolvenza (mirati impulsi investigativi hanno riguardato la presenza, registrata da indagini della procura della Repubblica di Pistoia, di soggetti ed interessi chiaramente facenti capo a cosche reggine).

Alla tradizionale presenza di interessi camorristici in specifici ambiti economico-territoriali sembrano doversi altresì ricondurre i segnali della pressione estorsiva incombente sugli operatori toscani parimenti emersa in autonomi ambiti di indagine la rilevanza dei quali questo Ufficio ha ritenuto di dover segnalare alla d.d.a. fiorentina mediante trasmissione di copia della documentazione acquisita ex art. 371 bis. c.p., a tale impulso facendo seguito la comunicazione di un provvedimento di archiviazione interna, adottato sulla base del rilevato difetto **dell'elemento specializzante della condizione di omertà, "intesa come diffusa indisponibilità delle persone offese a collaborare con la giustizia", come tale desunto dalla circostanza che l'indagine così giunta alla sua conoscenza traeva "genesì proprio da una dettagliata denuncia sporta da una delle vittime dell'usura, mentre le altre persone offese – lungi dall'essersi poste in condizione di omertà – non sono state neppure interpellate dalla polizia giudiziaria e della loro soggettività passiva si è avuta notizia solo nel corso della captazione delle conversazioni telefoniche", così escludendosi la riconoscibilità** di una qualsivoglia notizia di reato idonea a radicare la legittimazione investigativa del p.m. distrettuale.

Con precipuo riferimento alla criminalità di origine campana collegata all'azione di gruppi camorristici, accanto alle già rilevate strategie di penetrazione economica e mimetizzazione sociale connesse all'inserimento nel mercato delle imprese del comparto turistico-alberghiero e della distribuzione commerciale, vanno sottolineate le ulteriori attività di infiltrazione affaristico-criminale, oggetto di investigazioni ancora in corso, connesse alla gestione in varie province della Toscana di locali notturni ed agenzie di scommesse.

La natura tipicamente mafiosa dei metodi di acquisizione di posizioni di controllo in tali settori è chiaramente dimostrata in specifici ambiti investigativi.

Il riferimento cade, in particolare, sul ruolo svolto da gruppi direttamente riconducibili alla sfera d'azione delinquenziale del potente cartello camorristico dei *casalesi*.

Segnatamente, nell'ambito del proc. 15871/06 R.G.N.R., si è giunti all'individuazione di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, operante principalmente nel territorio del

Valdarno superiore, finalizzata ad imporre servizi di guardiania nei locali pubblici della zona a prezzi esorbitanti rispetto alle effettive esigenze di sicurezza dei gestori di tali locali e comunque contro la loro volontà. La struttura criminosa è risultata articolata in un vertice decisionale e in una base di soggetti con funzioni di "buttafuori" che, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo (fondato, e poi consolidato, su manifestazioni di violenza gratuita e di minacce, talvolta anche indirette e larvate) e dalla conseguente condizione di assoggettamento e di omertà, ha costretto le persone offese anche ad accettare forme di indiretta gestione e controllo sulle loro attività economiche. Gli esiti di tali indagini sono condensati nella documentazione posta a sostegno dell'ordinanza cautelare data dal Giudice distrettuale lo scorso 31 maggio nei confronti di 11 dei 24 soggetti sottoposti ad indagini e, fra essi, di lanunese Armando, lanunese Antonio, lanunese Carmine, lanunese Franco e lanunese Domenico, appartenenti a famiglia originaria del casertano notoriamente collegata ai *Casalesi* la presenza criminosa della quale in Toscana aveva già in passato formato oggetto di segnalazione degli organi di polizia, con specifico riguardo al ruolo assunto sia nell'area degli stupefacenti, mediante autonomi approvvigionamenti dalla Campania, sia nel controllo dei locali notturni e del gioco d'azzardo nelle province di Arezzo e Firenze.

In generale, la presenza sempre più marcata nel mercato dell'edilizia privata di imprese ruotanti attorno a figure imprenditoriali di origine casertana sembra rivelare la concretezza dei rischi di penetrazione affaristica dei gruppi mafiosi ruotanti attorno al cartello criminale dei *casalesi* e la necessità di mirate iniziative investigative.

Con riferimento, infine, alle attività della Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze nella ricostruzione di responsabilità per le stragi degli anni 1993 – 1994 (in particolare: la strage commessa in Roma, Via Fauro, il 14.5.1993; la strage commessa in Firenze, Via de' Georgofili, il 27.5.1993; la strage commessa in Milano, Via Palestro, il 27.7.1993; la strage commessa in Roma nella notte fra il 27 e il 28.7.1993 a San Giorgio al Velabro e San Giovanni in Laterano; la strage commessa in Roma-stadio Olimpico il 31 ottobre 1993; la strage commessa in Roma-Formello il 14.4.1994) ulteriori rispetto a quelle sinora giudizialmente accertate, va segnalata l'archiviazione allo stato decretata del proc. n. 398/2004 c. Bellini Paolo, al quale lo scrivente è stato applicato sin dalla sua instaurazione, originata da specifico atto di impulso del procuratore nazionale antimafia.

Come già segnalato in occasione della Relazione relativa al precedente anno giudiziario, tale procedimento coerentemente si collegava all'impostazione in precedenza data dalla D.d.a. di Firenze alle indagini riferite a stragi concepite, organizzate ed eseguite da "Cosa nostra" nel quadro di una precisa strategia di destabilizzazione democratica (vale la pena ricordare che anche la Corte di Cassazione, nel rendere definitive le condanne sin qui inflitte aveva sancito la correttezza della contestazione dell'aggravante di aver agito con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine costituzionale) e, dunque, con prospettive in senso lato politiche e in un contesto di interazioni assai più ampio e complesso di quello definibile attraverso la mera lettura delle dinamiche interne dell'organizzazione mafiosa.

L'archiviazione del procedimento non vale, ovviamente, a far venir meno le ragioni di fondo della necessità di continuare lo sforzo di analisi ed elaborazione dei dati e delle informazioni sinora accumulati in plurimi contesti investigativi e processuali e di coordinamento delle attività d'indagine "naturalmente" collegate delle d.d.a. di Caltanissetta, Firenze e Palermo.